

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso. I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gliannuci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo del p. v. Aprile si apre l'abbonamento al giornale per secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l'Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipi, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia per corrente che per gli antecedenti anni.

UDINE, 24 MARZO

La suprema di tutte le calamità che possano affliggere una nazione è piombata sopra la Francia: la guerra civile. Da quanto risulta dai nostri spacci odierni essa a Parigi inferisce diggi, dacchè in mezzo a scene strazianti viene sparso per le sue vie il sangue dei cittadini. Favre ha assicurato all'Assemblea di Versailles che il Governo reprimere il movimento, e che se non lo ha fatto finora fu solo per evitare uno sanguinario di sangue. Ma questa dichiarazione basterà al Governo prussiano, il quale ha già manifestato il suo disvissamento di trattare Parigi come piazza nemica, se continuerà a condursi in modo contrario ai preliminari di pace, e di aprire di nuovo il fuoco dai forti ancora occupati? C'è motivo a dubitarne, pensando alla incertezza mostrata in questi giorni dal Governo di Thiers ed alla quale evidentemente ha fatto allusione anche l'indirizzo al popolo ed all'esercito votato dall'Assemblea Nazionale. D'altra parte l'insurrezione anzichè accennare a cedere, si fa sempre più minaccioso. Le truppe continuano a far causa comune coi battaglioni del Comitato, che hanno occupato anche il forte Vincennes. La stessa Versailles è minacciata. Da Lione inoltre si annuncia che si attendono colà da Parigi due delegati per organizzare la Comune come a Parigi. Di fronte a questi fatti, di fronte a ciò che succede a Parigi, che valgono le parole di Favre il quale protesta che i dipartimenti sono unanimi nell'appoggiare il Governo e l'Assemblea? Quali fatti si adducono a sostegno di queste parole? Pur troppo la Francia va incontro a nuove e più luttuose sciagure.

Il discorso col quale l'Imperatore Guglielmo ha aperto il Parlamento, sembra che non abbia soddisfatto del tutto i tedeschi che nel trionfo dell'unità della Germania non vedono attuato che parzialmente il proclama del 48. La *Volkszeitung* di Berlino parla chiaro in proposito, e dice che tutto quello che anni addietro fu avversato come soverzivo dai feudali della *Kreuzzeitung* e dai retrivi

d'ogni specie: il diritto elettorale esteso in tutte le classi sociali, l'unità della Germania, il parlamento e l'impero, è ora da essi medesimi decantato come il palladio dell'ordine e dello spirito conservativo. Questi nobili signori hanno ora accettato una parte soltanto del programma popolare del 1848, quella cioè che si riferisce alla forza, ma respingono tuttavia l'altra che riguarda la libertà. Però la voce della *Volkszeitung* non è la sola che si fa sentire in siffatta guisa in Germania, ove il grido di libertà diverrà generale appena saranno ammutolite le grida di giubilo per le recenti vittorie.

A Vienna il guazzabuglio continua e la situazione è sempre oscura. I giornali tedeschi si consolano gettando lo sguardo al di là delle frontiere cisleitane e la *Nuova libera Stampa* chiude un suo articolo colle seguenti parole: « Anche noi siamo minacciati da giorni difficili, in cui la lingua, i costumi e la libertà tedesca potrebbero essere crocefissi ed in mezzo alle nostre fatiche ed ai nostri dolori ci sfuggirà forse il grido: O patria, o patria, perché ci abbandonasti! Ma noi rifletteremo allora che l'idea *Germanica*, un di perseguita e vilipesa dalla Prussia, festeggia ora nella reggia prussiana il suo trionfo; e noi riacquisteremo coraggio e la convinzione che alla settimana di passione succede il giorno di risurrezione! ». E alla *Nuova libera Stampa* fanno coro gli altri giornali vienesi.

Al Parlamento di Bruxelles fu distribuita la relazione della sezione centrale incaricata di esaminare il progetto di riforma elettorale. La seduta centrale vede nel progetto del Governo un "nuovo sviluppo dei principi della sovranità popolare" e lo considera come una transazione al suffragio universale, che è « la legge dell'avvenire » ma « che non può per ora richiedersi, a meno che non si esigesse al tempo stesso una revisione del patto fondamentale ». Il progetto del Governo venne approvato.

Il telegrafo ci annuncia che a Bokrest c'è crisi di gabinetto. Essa fu provocata da una violenta dimostrazione fatta contro i tedeschi colà residenti.

TIMORI POSTUMI

Ci accade di leggere di quando in quando in certi giornali la espressione di *postumi timori* circa a quanto abbiamo operato a Roma, circa alla abolizione del Tempore. Si teme il partito ultramontano che trovasi nella Dieta dell'Impero germanico: si temono le tendenze reazionarie dell'attuale Ministero austriaco; si teme il futuro Governo della

mai che la signora donna potrebbe ottimamente venirsi a cantare il *medice cura te ipsum*.

E valga il vero: di tanti che parlano della donna bisognerebbe supporre fosser già tutti più che esperti su quanto riguarda l'uomo. Invece succede il contrario. E per pensare a lei, si dimentica il lui.

O uomo, metti a posto te stesso; e verrà di suo piede che la donna vi ci sia pure. Spostato tu, è naturale che pur essa lo sia, nè ti gioverà sbracciarti per costringercela. Sarà cosa ridicola ed inutile. Eppò, fa opera savia. Invece di scrivere di lei e della sua missione, scrivi di te e della tua. Credilo: sarà cosa d'oro!

E così di botto io mi trovo all'atrio dell'esposizione: Ch'è uno stupendo corridore trasformato in montanina goletta, dai molli licopodi, dalle edere serpeggianti, dalle fontanelle freschissime e diacce. Oh il grazioso ingresso! S'ode per entro le sale un grazioso valzer, che invita alle danze. Strauss ha proprio virtù d'impennar ogni fibra, ed io, confessò, danzerei come pazzo... con quelle signorine di laggiù, le cui nerissime trine m'involano tanta bellezza e sorriso.

E ammirano. Mi ci metto di fianco, ed oh lettrici, perdonatemi, se giudico in *verba magistris*: Tapt'ò, confessò ingenuamente la mia cressa ignoranza, anzi il mio idiotismo in fatto di ricami e di trafori. Eppò, accontentatevi che presso a poco dica quello che da esse m'è dato udire.

E così entrando colla furia delle mie Niose nelle tre graziosissime sale, una camuffata a rosa, altra a giallo ed altra a bianco, di gusto più che squisito e fine, m'è dato addocchiar certi quadretti di Rafaelli e Fornarina e Lucrezie, e Romoli, e Faustoli ecc. stupendamente trateggiati a lapis... anzi a seta, e in cui davvero ho d'ammirare la semplicità squisita, virtù per me tanto carina nelle donne!

E sorvolando le trine finissime a nero della Foranina, restò un istante sorpreso innanzi a un putto con cane in braccio, di carnagione e d'expressione

Francia; fa paura l'arabattarsi del così detto partito cattolico in questi ed in tutti gli altri paesi e si predicono gravi difficoltà.

A noi sembra che siffatte predizioni sieno non soltanto inconsulte e vane, ma altresì poco patriottiche.

Non bisogna mai supporre, che altri possa e voglia essere ingiusto verso di noi ed impedirci nell'uso di un nostro diritto. Sarebbe un diminuire questo nostro diritto agli occhi nostri ed altri, un accrescere baldanza ai nostri avversari, un creare realmente le difficoltà che non esistono.

Certamente noi dobbiamo fare uso con temperanza del nostro diritto, dobbiamo accontentarci di avere ottenuto il nostro scopo e subire più tardi certe molestie, che non eccitare le ostilità dei nostri avversari. Ma l'avere, e peggio il mostrare quei vani timori sarebbe la maggiore delle imprudenze, un provocare la lotta che si mostra di temere.

Noi abbiamo concesso quanto e più di ciò che si poteva richiedere dai cattolici di tutta l'Europa. Il Ponteficato spirituale lo abbiamo circondato di guarentigie, di onori, lo abbiamo largamente dotato, gli abbiamo concesso libertà nell'esercizio delle sue mansioni spirituali in più larga misura di quanto nessun'altra potenza cattolica sarebbe disposta a fare. Se altri vuole concedere al Pontefice in casa sua reali palazzi colle stesse immunità, coi medesimi privilegi, se vuole accrescergli di altri milioni la dote, se proclama a suo riguardo gli stessi principi, se vuole lasciare a lui la nomina incondizionata dei vescovi nel suo stesso paese, se vuole togliere l'*petequatur*, il *placet* regio, ed ogni altra guarentigia dello Stato proprio; se vuole insomma essergli largo e generoso quanto lo fu con lui l'Italia, lo sia. Ma che nessuno pretenda mai di più. Anzi diciamo che nessuno pretenderà mai di più.

Noi abbiamo già dato al mondo le prove della assoluta indipendenza del Papato spirituale. Romi è da parecchi mesi in mano nostra e retta dal Governo italiano: ebbene, che cosa è accaduto di contrario alla libertà del papa?

Egli ha scritto e pubblicato encicliche e brevi con frasi le più velenose, le più eccitanti contro al Governo e contro la Nazione italiana; egli ha comunicato liberamente con tutto il mondo cattolico, con tutti i Governi, con tutti i loro ambasciatori, con tutti i vescovi, con tutti quei cattolici che v-

erano a fronte da lui e che vennero anche, come la missione dei conti e baroni austriaci, ad ingiuriarlo impudicamente l'Italia in casa sua; egli ha nominato e nomina vescovi in Italia a suo grado, predica e fa predicare, discute e biasima perfino le leggi italiane. Tutto questo si fa con una tolleranza, della quale di certo nessuno Stato saprebbe e vorrebbe seguirne l'esempio.

Che cosa adunque potrà un Governo chiederci di più? Che cosa ci chiedera un Governo qualunque? Perché avrebbe tardato finora a chiedercelo? Supponiamo pure, che la reazione cammini negli altri Stati d'Europa; ma sarebbe stoltezza il supporre che potesse camminare tanto da chiedere all'Italia più di quanto essa ha generosamente concesso. Anzi noi c'è forse Nazione, la quale non sia contenta che l'Italia l'abbia liberata dalla perpetua quistione del Potere temporale.

Nella Dieta germanica ci sono si alcuni deputati oltremontani, come li chiamano; ma essi hanno di fronte un numero partito liberale, hanno i protestanti che non vorrebbero saperne di un protettorato del papa. Gli oltremontani dell'Austria satanno un fastidio per il proprio Governo, ma non lo scriteranno mai ad un'azione esterna contraria all'Italia, la cui amicizia gli importa assai. Poi essi non fanno che eccitare i liberali e le altre confessioni contro di loro colle proprie esagerate pretese. Qualunque potere si stabilisca in Francia, e per quanto cattiva volontà esso possa nutrire contro di noi, è stolto il supporre, che esso voglia farci la guerra per il fatto di Roma.

Convien notare, che ogni giorno passa un giorno, e che tutti si avvizzano ormai ad un fatto la prima volta, anzi a quello pharao verità. Non credo che questo fatto bisognerebbe distruggere l'Italia. Oranché mai potrebbe, nonché intraprendere, desiderare questa distruzione? Lasciamo adunque queste vane paure, le quali, essendo mantenute nella stampa sotto qualunque forma, diventano ormai colpevoli di lesa patria. Il manifestarla di qualsiasi maniera non farebbe che nutrire false e dannose speranze nei nemici interni della unità nazionale, nei clericali e temporali nostri. Invece la nostra sicurezza, la certezza che non s'orgeranno fatti esterni a rifata quello che noi abbiamo disfatto, farà sì che tutti si

parentesi. Già ognuno ha il suo lato debole. Noi uomini si ha quello di pretendere, che la donna ci abbia a racconciare i brandelli. E non sarà forse nemmeno questa la missione della donna, è vero. Ma siamo giusti. Quella dell'uomo è poi forse quella di stracciare?... Faccia sìno l'uomo, ed abbiici cura: il resto verrà da se. E bis... .

Chiudendo la parentesi entriamo nella sala Principessa Margherita così intitolata, perché giusto era, che, essendo la principale della mostra, dalla augusta Patronessa prendesse nome.

E qui figurano stupendi tappeti ed arazzi, poltrone ricamate in oro, e piviali e stendardi in orsi. Verrà tempo che per questi ultimi oggetti l'oro si comprenderà essere una specie di profanazione, se pure è vero, che Cristo dicesse d'usare non più che d'una tunica e d'un paio di scarpe.

E faccio punto in faccia ad una vetrina di bellissimi oggetti in perle e turchine lavorati dalla signora Giuseppe Panerai di Firenze.

Sorprende il lavoro, ma, più ch'altro, sorprende il modicissimo prezzo, per cui coi 12 lire si può avere un bellissimo annellino a sei turchine.

Le tricci mie, se fossi... . ve n'avrei regalato uno per ciascuna della vostra eburne finissime ditai. Né sgomentatevi... È una dichiarazione... che, per quanto voi foste, il regalo m'avrebbe costato meno della fatica, ch'ho messo a gettarli in carta questo imperfettissimo schizzo del pian terreno della mostra. Come si fa? Io non sono di quelli che scrive e parla sulla donna. E però, scusatene, di cosa femminili m'intendo, tutto poco, che assolutamente credo di far ottima cosa invitando da voi indulgenza plenaria.

Se questa mi concedete, accettate il mio braccio, e saliamo al piano superiore.

acquietino al fatto compiuto, e lo accettino, se non volontieri, rassegnati.

I nostri postumi timori non sarebbero soltanto una vigliaccheria, ma una dannosa distrazione, poiché verrebbero a rallentare la nostra attività in quello che più ci preme.

Che importa a noi che cosa si pensi in quella, od in quell'altra Corte d'Europa, che cosa possa dire, o fare un ambasciatore straniero riguardo al caduto Temporale? A noi importa di diffondere la istruzione popolare, di applicarla alla produzione, di lavorare a svolgere tutte le forze economiche del paese, di agguerrire e disciplinare la gioventù. A noi importa di fare strade dove non ci sono, di condurre canali d'irrigazione, di bonificare terreni, di coltivarli meglio, di seminare e piantare, di fondare industrie nazionali, di accrescere il nostro naviglio mercantile ed il nostro commercio. A noi importa di rialzare dovunque il livello degli studii, di creare un ambiente favorevole alla scienza, di applicarla per l'utilità del paese, di educare la Nazione colle lettere e colle arti ad una maggiore e più sana cultura, ed a quella moralità che è la prima garanzia del vivere libero. A noi importa di fondare tutte quelle istituzioni ed associazioni scientifiche, letterarie, artistiche, educative, economiche, sociali, di previdenza, che vengano a formare dei venticinque milioni d'Italiani una sola Nazione compatte ed esemplare nel mondo, per il nostro e l'altrui bene. Se noi facciamo tutto questo, se di questo ci occupiamo, con piena fede nel nostro diritto, nella nostra forza, nella potenza della nostra volontà di far bene, chi mai volette che venga a disturbare nell'opera nostra? Chi mai ne avrebbe la potenza, se anche ne avesse la volontà?

Bando adunque ai postumi timori; e mettiamoci all'opera, ciascuno nella propria parte, con quella fede e quella sicurezza che creano le grandi cose ed i grandi Popoli. Non nutriamoci di sospetti e diffidenze e stolte paure; e pensiamo piuttosto, che ogni bene da noi operato per virtù e volontà nostra è una forza per l'intera Nazione. Uomini di poca fede, perché dubitare? È la fede quella che rimuove le montagne. È la fede quella che ha fatto l'Italia; e la fede, congiunta alle opere, deve innovarla e renderla prospera e grande.

P. V.

Crediamo opportuno, in relazione all'articolo stampato nel giornale di ieri sull'unificazione triennale:

L'Associazione Costituzionale (di Milano) ha deliberato all'unanimità e in via d'urgenza d'inviare una petizione alla Camera dei deputati per chiedere che, nell'occasione in cui si discuteranno le nuove proposte del ministro delle finanze, sia ripreso in esame e votato finalmente il progetto di legge relativo alla esazione delle imposte dirette.

L'Associazione ha con ciò prevento e interpretato il voto de' cittadini, come aveva già fatto la stampa e il Parlamento avrebbe gran torto di non tenere il devoto conto di queste concordi manifestazioni dell'opinione pubblica.

Se le imposte dirette fossero state fin qui esatte in tutto il Regno col rigore con cui furono esatte tra noi, il Governo non lamenterebbe ora un arretrato, che sale a circa 480 milioni, e il Solja non avrebbe avuto bisogno di venire a proporre nuovi aggravii ai contribuenti. Questo solo fatto basta, ci pare, a chiarire tutta la importanza dell'argomento. È una questione non solamente d'interesse, ma anche di giustizia, che non si può più oltre differire.

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta Piemontese* parlando della legge sulle garanzie ora presentata al Senato, dice: Le questioni più gravi che verranno agitate in Senato, si aggireranno intorno alla proprietà dei musei e biblioteca del Vaticano, circa le guardie lasciate al Papa, e finalmente in ordine al mantenimento dell'*exequatur* nella collazione dei benefici. Riguardo alle due prime il ministro avrà facilmente il consenso del Senato nel chiedere la modifica del progetto adottato dalla Camera, nel senso che sia lasciata impregiudicata la questione della proprietà dei musei e della biblioteca, e non venga prefisso al Papa di quali guardie egli possa disporre; quanto all'ultima, il Governo dovrà combattere seriamente per far passare la restrizione votata dalla Camera, poiché v'ha un grosso numero di senatori ch'è per la soppressione dell'*exequatur* nella collazione dei benefici. A questo numero appartiene naturalmente il Vigliani, ch'è stato uno dei compilatori dello schema primitivo di legge presentato alla Camera. Ma, tenendo fermo, come farà di certo, il Ministero vincerà questa disposizione, poiché non è dal Senato italiano che si possano aspettare voti d'opposizione in questioni di gabinetto.

Fra pochi giorni verrà discussa alla Camera una specie d'appendice alla legge delle garanzie, che consiste nell'estendere a tutto il Regno le disposizioni che parreggiano i reati di stampa e i reati

comuni commessi contro il Pontefice ai reati della stessa sorta commessi contro il Re.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

L'on. Sella ha consegnato il manoscritto delle sue nuove proposte finanziarie; credesi che sabato al più tardi il Comitato privato potrà occuparsene, ma io non credo che possa venire dinanzi alla Camera prima di Pasqua.

È stato in Firenze due o tre giorni un certo degeno sacerdote assai modesto negli atti, ma di sottilissimo ingegno. Egli veniva da Roma; e di questi viaggiotti egli ebbe occasione di farne più volte quando Roma era ancora papale. Mi consta che questo buon ecclesiastico ebbe un abboccamento con Vittorio Emanuele. Il giorno dopo questo colloquio S. M. conversando con certo personaggio, col quale il Re ama qualche volta consigliarsi, pronunciò, a un di presso, queste parole: Sua Santità comincia ad usare un linguaggio più moderato verso la nostra persona.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Il Comitato privato esaurì quest'oggi la discussione del progetto di legge intorno alla pesca nel regno, e cominciò quella del progetto di legge già approvato dal Senato per disposizioni intorno ai matrimoni degli ufficiali dell'esercito e degli assimilati militari.

— La Giunta per la legge sulla *Libertà delle Banche* elesse a scrutinio segreto il suo presidente.

Gli onorevoli Minghetti e Seismi Dodi, avendo ambidue ottenuto egual numero di voti, rimase eletto per ragione di età l'onorevole Minghetti.

Fu eletto a segretario l'onorevole Fano.

Seguì una lunga ed animata discussione generale. Si convenne in parecchie modificazioni di massima al progetto di legge, e nella prossima unione, esendendo oggi unanimemente ammesso che una legge debba farsi, si passerà alla discussione degli articoli.

Auguriamo ai lavori di questa importante Giunta una sollecita e concorde conclusione. (Diritto)

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Avendo l'onorevole presidente del Consiglio dei Ministri presentato al Senato il disegno di legge approvato dalla Camera per le garanzie papali, gli uffici del Senato sono invitati a riunirsi sabato (26) al tocco per cominciare l'esame.

Nella odierna seduta il Senato del Regno ha approvato, nonostante la viva e ripetuta opposizione del Ministero, un ordine del giorno Menabrea, la cui adozione, come acceseva anche il nostro rendiconto, ha prodotto una grandissima sensazione.

L'ordine del giorno Menabrea era così concepito: più tardi del principio della prossima ventura Sessione Parlamentare, un progetto di legge per la istituzione di una Corte suprema di Giustizia unica per tutto il Regno, ed intanto limita la discussione del presente progetto di legge a quella del primo capoverso dell'articolo 44 proposto dal Ministero.

Roma. Leggiamo nella *Capitale di Roma*:

Abbiamo dal Vaticano notizie molto strane: il papa ha tenuto una specie di concclave e non conosciamo, perché così infatti ci fu riferito, a il termine sarebbe anche giustificato dal discorso che vi tenne il papa, e il quale versò interamente sull'elezione del successore di Pio IX.

ESTERO

Francia. Secondo l'*Indépendance Belge* il Governo non ha coraggio di reprimere violentemente i disordini di Parigi. Esso rifiuta che le conseguenze di tale repressione potrebbero essere terribili e che sarebbe troppo difficile raggiungere colla forza il suo scopo. Confida sempre di vincere l'insurrezione coi buoni consigli, colle concessioni, colle trattative.

Il generale Faidherbe ha pubblicato un opuscolo, nel quale sono poste le basi di un progetto di riordinamento di un esercito nazionale.

Tale opuscolo ha per titolo: « Basi di un progetto di riordinamento di un esercito nazionale economico, piuttosto difensivo che offensivo, con cui si potrebbe in un mese porre sotto le armi un milione d'uomini ».

Il *Gaulois* reca questi particolari sulle tragica fine dei generali Lecomte e Thomas:

Il generale Lecomte è stato arrestato in cima alle colline. Era alla testa delle sue truppe e fu condotto al Château-Rouge.

Il generale Clement Thomas, che era in abito borghese, fu riconosciuto ed arrestato sull'angolo della via Marie-Antoinette e fu anch'esso condotto al posto del Château-Rouge.

Verso le ore quattro i due generali venivano trasferiti in via dei Rosiers N. 6 dove trovavansi dei soldati ed altri individui. Dopo un simulacro di processo, essi furono trascinati in fondo al giardino, legati insieme, lasciati gettati lungo il muro.

Alcune proteste tentarono di farsi intendere. Un ufficiale garibaldino salì al primo piano della casa e domandò che il generale Clement Thomas fosse giudicato da una corte marziale e che si restasse con-

tonti di tenerlo intanto in arresto. La voce dell'ufficiale fu coperta dalle grida e prima ancora che avesse lasciato la finestra, si udì la prima scarica di dieci fucili circa.

Il generale Lecomte fu ucciso sul colpo da una palla che lo prese dietro l'orecchio.

Il generale Clement Thomas non era stato toccato. Dieci fucilate partirono di nuovo. Il generale Thomas soltanto ferito gridò: « Vigliacchi! »

Una terza ed ultima scarica lo fece alla fine cadere. Erano le quattro ore e mezza.

Il signor di Montebello luogotenente di vascello ed il signor Duvil che erano stati fatti prigionieri in cima alla via dei Martiri, furono condotti alle quattro pomeridiane in via dei Rosiers N. 6.

Alli sei il signor di Montebello ed il signor Duvil furono posti in libertà; il comitato protestò dinanzi a loro della sua impotenza a contenere coloro che hanno giustificato i due generali.

I due cadaveri dei generali alle sei si trovavano ancora in via dei Rosiers.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Wanderer*:

Di quei prigionieri, che sono nati o dimoranti nelle provincie cedute dalla Francia o hanno intenzione di rimanere colà, più di 4000 hanno già dichiarato sottoscrivendo la relativa reversale, di voler rimaner qui e si attendono ancora altri annunci simili. Coloro fra i medesimi che non hanno ancora soddisfatto completamente all'obbligo del servizio militare, potranno, se desiderano, rimanere al servizio dell'Impero tedesco e servire ulteriormente.

Belgio. Secondo la *Gironde*, al Congresso di Bruxelles debbono intervenire i rappresentanti di tutte le potenze europee, poiché in esso si tratterà non soltanto della pace tra Francia e Germania, ma anche di altre questioni pendenti fra cui quella del Lussemburgo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

L'Accademia di Udine si adunerà domani, 26, alle ore 12 merid. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Discussione del progetto di statuto dell'associazione friulana per la diffusione dell'istruzione popolare.

Dal sig. Paolo Gambierasi riceviamo le seguenti lettere:

Illustrissimo Signor Sindaco di Roma

Il sottoscritto ha la compiacenza di acciudervi un secondo assegno sulla Banca del Popolo (Via della Marche N. 42) di L. 508.56 ricevuto di una Confraternita a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere, e questa somma venne raccolta Dall'Amministratore del *Giornale di Udine* L. 86.45 Della Libreria Reale di Paolo Gambierasi L. 424.86 totali L. 514.41, dalle quali dedotte L. 1.75 disaggio valuta dell'argento austriaco in moneta italiana, e L. 4.00 per spese acquisto assegno ed affrancazione della presente, rimangono nette le dette L. 508.56.

Se perverranno nuove offerte sarà cura del sottoscritto di tosto trasmettergliele.

Pregandola di un pronto cenno di ricevuta a mio scarico, ho l'onore di potermi segnare

della Signoria V. Illust. L'amico Paolo Gambierasi

Udine li 8 marzo 1871.

Onorevole Sig. Paolo Gambierasi, UDINE.

Roma li 21 marzo 1871.

L'equivoche che la S. V. I. fa scorgere con la sua pregiatissima dell'17 stante, è pur troppo giusto, e questo è nato per la copia dell'amaneuse.

A restituirci pertanto, acciò Ella possa pubblicare la mia ricevuta, mi prego significarle, che dall'Amministratore del *Giornale di Udine* ho ricevuto L. 86.45; e dalla Libreria Reale condotta dalla S. V. I. L. 424.86 che unite formano L. 514.41. Prelevate però L. 2.75 per disaggio valuta dell'argento in moneta italiana, e per spese acquisto assegno ed affrancazione, rimangono nette L. 508.56 che tante ho ritirato, e poste a disposizione della Commissione per i danneggiati dall'inondazione del Tevere.

Ritornando i più caldi ringraziamenti alla S. V. I. ed a coloro nobili sottoscrittori per l'atto di fratellevole filantropia, ho il bene di potermi protestare.

L'Assessore

ANGELINI.

Dibattimento. Nel 24 corr. certo Pietro Pittacolo di Pergada, veniva tradotto dinanzi al Tribunale, come accusato del crimine di Pubblica Violenza, per avere fatte delle minacce pericolose contro il regio Aggiunto della Pretura di Latisana, e poiché anche contro il guardiano di quelle carceri. Il Pittacolo aveva prodotta una denuncia per offese all'onore contro un suo convivito, ed era avvenuta fra essi un pacificamento, in modo che la procedura era stata definita per recesso della parte querelante, cioè del suddetto Pittacolo. Questi in seguito si pose in mente di pretendere la prosecuzione del processo, e si presentò a tale oggetto replicatamente al R. Aggiunto sig. Naccari, che ogni volta lo rivedeva avvertito che la sua domanda non poteva tro-

vare ascolto. Finalmente nel 1 febbraio p. p. il Pittacolo si produsse ancora a quel funzionario, e con modi irriconverti da prima si esprese che voleva gli fosse fatta giustizia; e sentendosi messo, e giustamente, alla porta, estrasse una ronca spingendo che se non gli facesse giustizia gli avrebbe tagliato il collo. È ben naturale che il sig. Aggiunto fu compreso da seria apprensione, e a tutela della propria sicurezza, e per reprimere una violenza, che veniva usata in un pubblico Ufficio, chiamò nel carceriere, Giunse questi, e ricevuto l'ordine d'arresto del Pittacolo, si dispose a darne esecuzione. Ma incontrò una viva opposizione, perché il Pittacolo colla ronca che teneva in alto, faceva di tutto per non venire arrestato. Il carceriere dovette dar di piglio ad una sedia, e ridotto quel forsennato in un angolo, lo indusse a cedergli la ronca, e a costituirsi in arresto.

Il fatto presentava caratteri gravi, e tali da richiamare una severa punizione. Se non che, verso la fine del processo sorse il dubbio che il Pittacolo non avesse tutta la pienezza della sua ragione quando commetteva quella violenza. Fu perciò che al dibattimento, presieduto dal cons. sig. Cosattini, vennero invitati ad assistervi i medici dott. Sguazzi, e dott. Capparini per un giudizio psicologico. Rilevarono i signori medici che il Pittacolo era affatto da incipiente pellagra, e preso a calcolo il contegno stravagante avuto dal Pittacolo in carcere, dove talora gridava e percuoteva i condannati, furono d'avviso che anche al momento del fatto si trovasse in uno stato di esaltazione e di alterazione mentale che si parificava alla pazzia, conseguente alla pellagra, e concluso per la di lui irresponsabilità.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto Procuratore di Stato sig. Galletti, combatté le conclusioni dei signori medici, basandosi alle circostanze precedenti, concomitanti e susseguenti al fatto, che dimostravano nel Pittacolo un procedere logico in tutte le sue fasi, delle quali ricordava ogni particolare, ed in base ai principi della medicina legale, veniva a conseguenza opposta a quella dei medici, ritenendo cioè il Pittacolo responsabile del fatto che aveva commesso.

Il difensore avv. Antonini sostenne l'innocenza.

Il Tribunale, in mezzo a questo attrito di opposte opinioni, dubitò, e non si attenne né all'una né all'altra; all'invece proscioglie il Pittacolo dall'accusa per insufficienza di prove.

Il trattenimento musicale dato ieri sera al Casino Udinese sarebbe riuscito molto più brillante se il concorso vi fosse stato più numeroso. Ciò non di meno l'esecuzione del programma lasciò pienamente soddisfatti quanti si sono recati al trattenimento. L'aria del *Don Sebastiano* cantata dal signor Cremese e il duetto del *Marin Faliero* eseguito dallo stesso, in unione alla signora Formenti furono meritamente applauditi; e lo furono del pari il concerto per clarino su motivi della *Sonnambula* eseguito dal signor Croatto e quello per flauto eseguito dal signor Cantarutti che si distinse molto. Ma il pezzo che emerse sopra tutti gli altri fu la *Fantasia sul Giuramento* eseguita dal signor Rovelli (violinista) dal signor Cuoghi (flauto) e dal signor Gatti (pianoforte) che accompagnò al piano questo e gli altri pezzi eseguiti. Questa composizione fu interpretata con molta valentia dai nominati signori, che contubirono, assieme agli altri, a far desiderare ai presenti che i trattenimenti del Casino siano più frequentati.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani fuori di Porta Venezia, alle ore 12 1/2 dalla Banda del

Bruxelles, 22. Il Governo francese fece appello, per combattere gli insorti, al 419° reggimento di linea di guarnigione a Versailles. Questi ha risposto d'obbedire.

Versailles, 22. Thiers sequestrò i dispacci che gli insorti scambiavano colle province.

E al Fanfulla:

Berlino, 23. Tutte le truppe tedesche attualmente in Francia ricevettero l'ordine di sospendere il ritorno in Germania e di fermarsi nelle posizioni in cui si trovano.

Il principe Federico Carlo è partito per assumere il comando in capo dell'esercito destinato alla eventuale occupazione di Parigi.

Molissimo materiale da guerra è stato nuovamente diretto in Francia.

Scrivono da Roma al Socolo di Milano:

Un gran lavoro serve nelle Case dei Gesuiti; in Roma si asporta roba di qua e di là; se ne spedisce per ferrovia; chi va, chi viene; sembra che debbano partire da un momento all'altro. Vanno subodorando qualche cosa, e prendono le loro precauzioni.

Il ministro Lanza diresse una circolare ai prefetti del regno contro il lubrico commercio che viene fatto in Italia di laide fotografie e di libri bastamente osceni.

L'illustre Stefano Arago è arrivato da Roma a Firenze, dove rimarrà qualche giorno.

L'International dice che il ministro delle finanze presenterà alla Camera la situazione del tesoro il di in cui comincerà la discussione sul progetto finanziario del decimo e dei 150 milioni di carta da emettere dalla Banca.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguita del 24 marzo

Negrotto interroga sulla sollecita attuazione del servizio ferroviario più diretto fra la Liguria, parte del Piemonte, la Lombardia e Roma, e chiede se il Ministero ha provveduto o intenda di provvedervi.

Castagnola accenna le difficoltà dell'esecuzione di un progetto che anche egli adottarebbe volontieri. Dice che esaminerà indovamente se è possibile.

Discutesi il progetto sul consenso generale della popolazione per cui la Giunta propone 300 mila lire di spesa.

Defacto ritira il progetto sullo stabilimento della Corte di cassazione e promette di presentarne sollecitamente uno per la Cassazione unica. Presenta in via provvisoria un progetto col quale i ricorsi delle province Venete e Romane si rimetteranno alla Cassazione di Firenze.

Questo progetto è approvato con 64 voti contro 7.

Bilia interroga sull'arresto di un gerente di un giornale di Milano e trova che fu per arbitrio del Ministero pubblico.

Lanza dice che l'arresto fu legalissimo perché autorizzato da sentenza. La Camera di Consiglio sostiene il diritto e la condotta della magistratura.

L'incidente non ha seguito.

Parigi, 22 (ore 10 pom.) L'opinione pubblica è assai commossa per i fatti di piazza Vendôme. Alla 6 arrivarono su quella piazza nuovi rinforzi provenienti dalla parte della Bastiglia. Oggi, dopo mezzodì un battaglione d'infanteria armato di Chassepoti seguito da parecchi pezzi d'artiglieria e da un battaglione senza armi, uscirono da Parigi dirigendosi a Versailles per Eourbervie.

Il forte di Vincennes venne occupato oggi per ordine del Comitato. Gli ufficiali volevano resistere; ma la truppa fraternizzò cogli insorti. Il Comitato nominò il colonnello Eudes Ministro della guerra.

Eudes installò negli appartamenti di Lefèvre. Ha seco 1600 uomini nel palazzo del Ministero.

Il Comitato nominò Sanglier delegato agli affari esteri. Finora il Ministero degli esteri e la mairie del secondo circondario sono i soli edifici pubblici non occupati da battaglioni estranei alla circoscrizione.

Chancy continua ad essere prigioniero. Cremet fu chiamato a Versailles per essere sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Borsa chiusa; nessun corso.

Alle ore 4 un battaglione del Comitato dirigesi verso piazza Vendôme. Alcuni uomini di questo battaglione fecero di tirare contro la folla; ne risultò un terribile panico, parecchi feriti.

Clemenceau e i Consiglieri furono espulsi dalla Mairie dagli agenti del Comitato.

Favre comunicò un ultimo dispaccio di Bismarck alla Mairie del secondo circondario affinché lo comunichino alle altre Mairies. La risposta di Favre a Bismarck dice che i dipartimenti sono unanimi nel respingere la solidarietà col Comitato di Parigi e nell'appoggiare il Governo e l'Assemblea. Il Governo domanda al Comando superiore prussiano di non infliggere a Parigi un cattivo trattamento perché farebbero espiare da migliaia d'innocenti i decessi di alcuni perversi.

Parigi, 22. Stanotte un forte battaglione obbediente al Comitato giunse nella piazza della Borsa

per occupare la Mairie del secondo circondario custodito dall'undecimo battaglione. Dopo alcune trattative il battaglione del Comitato ritirò, ma ritornò per sorprendere l'undecimo battaglione. Assicurasi che il battaglione del Comitato tirò alcuni colpi di fuoco; l'11.º non rispose, ma limitò a incrociare lo bivio. Il battaglione del Comitato fu costretto nuovamente a ritirarsi.

In questo momento, mezzodì, il 12.º battaglione del primo Circondario prende le armi. Assicurasi che altri battaglioni preparansi a seguirne l'esempio. Oggi deve farsi una grande dimostrazione in favore della legalità e della Repubblica. Tutti gli uomini d'ordine sono invitati ad assistervi senza armi.

Parigi, 22 (mezzodì). Il giornale della Comune dice che Lione informò il Comitato centrale che attende due delegati da Parigi per organizzare la Comune.

Parigi, 22 (ore 4). La tranquillità non è ancora turbata. I battaglioni del Comitato accampano sulla piazza Vendôme. I loro cannonei minacciano la Via della Pace e la Via Castiglione. Sulla Piazza nuova dell'Opera alcuni gruppi isolati poco numerosi discutono calorosamente. La piazza della Borsa è occupata dall'8.º battaglione.

Parigi, 22 (ore 6 pom.) Una dimostrazione numerosa disarmata gridando: *Viva la repubblica, viva l'ordine, presentarsi dinanzi agli insorti accampati sulla piazza Vendôme, e domandare loro di lasciarsi sostituire dalle Guardie Nazionali del quartiere. Gli insorti ricusano. La dimostrazione fece avanzare la bandiera tricolore della Guardia Nazionale. Fecero fuoco allora contro la dimostrazione e usarono la bocchetta. La folla indietreggiò, ma non abbastanza rapidamente. Gli insorti disposti in tre ranghi abbassando i fucili, aprirono un fuoco di pelotoncino contro la folla per 5 minuti. Seguì una scena straziante; il disordine e lo spavento sono al colmo. Gli insorti avanzarono a distanza considerevole dalla loro linea di sentinelle. Circa 30 morti o feriti. Un'ora dopo un forte battaglione del sobborgo S. Antonio si riunì agli insorti.*

Fu battuta la raccolta per tutta Parigi per chiamare la Guardia Nazionale sotto le armi. La città è costernata.

Temesi stassera un conflitto.

Parigi, 22. Ore 6 pom. Gli insorti presentarono alla Banca un milione di buoni del tesoro; e la Banca li pagò.

Sulla piazza Vendôme Sasset, dirigente una dimostrazione, fu preso di mira dagli insorti, che affrontarono contro. Sembra che le vittime siano numerose. Dicesi che il generale Félix Raphael sia stato massacrato dalla plebe.

I deputati di Parigi pubblicano un nuovo proclama. La situazione è grave.

Si ha da Versailles. Picard presentò all'Assemblea un progetto per le elezioni municipali. Esso dispone che i poteri dei Consiglieri dureranno per tre anni. La legge del luglio 1848 si applicherà per la scelta dei Sindaci; i Circondari di Parigi eleggeranno tre consiglieri per ciascheduno. Il progetto fu dichiarato d'urgenza.

Favre comunicò il seguente dispaccio della Cancelleria tedesca: « Ho l'onore d'informarvi che gli avvenimenti di Parigi non assicurano quasi più della convenzione. Il Comandante superiore dell'armata dinanzi Parigi proibì l'avvicinarsi alle nostre linee dinanzi i forti occupati da noi. Domanda il ristabilimento telegrafico, distrutto a Pantin; tratterà la città di Parigi come nemica se Parigi continuerà a condursi in modo contrario ai preliminari di pace; ciò che provocherebbe l'apertura del fuoco dei forti da noi occupati.

Favre rispose che il movimento insurrezionale di Parigi è soltanto opera di alcuni faziosi, e che il Governo reprimera il movimento. Se non lo fece finora, fu per evitare spargimento di sangue.

Londra, 23. Inglese 92 1/16, lomb. — italiano 53 7/16, turco —, spagnolo —, tabacchi 89.—.

Bukarest, 23. Jersera la plebe invase la sala ove i tedeschi qui residenti celebravano in presenza del Console generale prussiano il natalizio dell'Imperatore di Germania. La sala fu demolita. Il Ministero e il prefetto di polizia sono dimessi.

Berlino, 23. Il Reichstag eletto Simon presidente, Hohenlohe primo e Weber secondo vicepresidente.

Bukarest, 24. Dietro intervento del Console prussiano, il Principe congedò il Presidente dei ministri e il Prefetto di polizia.

Fra i feriti nel tumulto contagi pure il Console prussiano.

Credesi che stassera accadranno nuovi disordini dinanzi alla casa del Console prussiano e per liberare gli arrestati.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 23. (mezzodì). Il Comitato decise d'incorporare nella guardia Nazionale tutti i soldati attualmente a Parigi.

Un manifesto del Comitato del 22 corrente dice: La vostra collera legittima ci pose al posto che dobbiamo occupare soltanto il tempo necessario per procedere alle elezioni comunali. I vostri Sindaci e i deputati fecero il possibile per porre ostacoli alle elezioni che volevamo far in breve tempo. Dobbiamo rompere questa resistenza. Affinché possiate procedere con calma alle elezioni, queste sono rimesse al 26 corrente. Furono prese misure energiche per far rispettare i vostri diritti.

I Sindaci di Parigi nominarono Sasset comandante superiore della Guardia Nazionale, il colonnello Langlois capo dello stato maggiore e il colonnello Schoelcher capo dell'artiglieria.

La mairie di via Dronot e la mairie del 4.º circondario sono occupate dalla Guardia Nazionale del quartiere.

Parecchi battaglioni di Mobili della Senna domandano armi per combattere l'insurrezione. Gli insorti erogano in piazza Vendôme barricata per respingere gli attacchi. Assicurasi che il generale Ducret fu ucciso dalle truppe.

Marsiglia 24. Francese 50.70, ital. 54.15, spagnolo —, nazionale 475, austriache —, lombardo —, romane —, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

NOTIZIE SERICHE

(Nostra corrispondenza)

Milano, 23 marzo 1871

Vorrei esser stato falso profeta quando preveniva codesti signori filandini di non lasciarsi adescare da un movimento prodotto dalla pace al punto di provocare col soverchio sostegno nei prezzi una reazione inevitabile. La situazione politica e finanziaria fatta alla Francia da questa malaugurata guerra non poteva condurre che a conseguenze simili per poco che si avesse voluto ponderarvi.

Tuttavia, sperava che il movimento dovesse aver più lunga durata e pur non celandomi la minaccia di una crisi finanziaria, riteneva la politica fosse per entrare in una fase di calma aspettativa. Lo stato anormale di Parigi fece invece anticipare la sospensione degli affari, ed il consumo, provvisto ai suoi più urgenti bisogni, ricominciò da qualche giorno a domandare il ribasso giovanendo della vicinanza della nuova raccolta e della persuasione che gran parte dei possessori assennati non vorranno, mentre altri non potranno, attendere l'esito della medesima per disfarsi delle loro sete. La domanda diminuisce, l'offerta s'accresce ogni giorno; quale n'è la conseguenza logica? Il ribasso. Come non fossa stato l'aggio dell'oro in Francia, il quale, nelle possibili oscillazioni, rende incerta qualunque operazione a scadenza con quel paese, ci volevano anche le ultime complicazioni per metter l'allegria negli affari. La guerra civile scoppiata a Parigi trarrà seco facilmente anche Lione, ed allora quali speranze potrebbero più sostenere il nobil articolo? Chi ci taccia di pessimismo, se ha ancora la sua seta inventata (come dovrebbe per esser coerente a sé stesso) s'accorgerà troppo tardi che non era il caso di concepire grandi speranze. Ogni giorno ci avvicina alla schiura dei bachi e le prove precoci finora fatte promettono risultati soddisfacentissimi se la stagione andrà a seconda. Ammettiamo un risultato anche medio e non ci meraviglieremo se coll'annata ventura si verifichasse la previsione di molti; che cioè le sete gregghe varranno dalle 60 alle 70 lire, equivalente presso a poco dalle austriache 20 alle 24.

Finora abbiamo una certa qual sproporzione fra i prezzi delle gregghe e quelli delle favorate, ed è proprio perché c'era bisogno di Trame, a 2 e 3/4 per la Francia che si preferirono le gregge filature come le più atte alla produzione di tale articolo e le si pagarono bene. Pella medesima ragione se ora ne cessa il consumo, esse diverranno le più trascurate e saranno destinate a subire pelle prime d'influenza del ribasso. Tanto peggio per quelli che non vollero approfittare dei buoni momenti, rifiutando bellissime offerte che so essersi fatte da questa piazza. Tanto peggio per quelli pure che si lasciarono esser venuto il momento della speculazione.

Bisognerebbe risalire ai più freddi momenti della attuale disastrosa campagna, per trovar riscontro ai primi due giorni della corrente settimana, e se qualche buon vento non spirerà improvviso, si possono prevedere gli effetti d'uno scoraggiamento su di un mercato tanto carico di roba come il nostro. Questa piazza solitamente esagera tanto in favore come a danno dell'articolo, mantenendo ora un sostegno impossibile ed ora cedendo a rompicollo alle esigenze del consumo. Un momento di panico provocato dall'aggravarsi della situazione in Francia, basterebbe per dare un nuovo tracollo ai prezzi prima ancora di rendersi conto delle conseguenze. Chi oggi volesse comprare troverebbe già molti possessori disposti a ceder la roba con 2 a 3 franchi di ribasso a seconda del genere; ma i prezzi sono più nominali che altro.

Speriamo che sieno esagerati i timori della cose di Francia e non ne abbia a soffrire molto ancora il povero commercio serico; ma deploriamo tanto più il peggiorare di una situazione che compromette gli interessi di tanti possessori di costi, i quali però non possono accusar che s'essessi esclamando:

mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa.

Dio li benedica quel tanto che basti a levar loro le benedizioni indirizzate da quelle case di qui che s'ostinavano a correre dietro con inutili offerte, e li abbia nella sua santa gloria come ne li ha il vostro corrispondente, che voleva a tutti i costi facessero a modo suo.

Non vi segno prezzi perché inutile, essendo nominali e domani stesso potendo variare. — In Casalmaggiore vi fu discreta ricerca specialmente in Strasburgo classiche pagate per qualche grossissima partita fino a L. 44 50 il chilo. — Chiudo sperando di finir presto di dire bruite verità che non sono nè più nè meno dell'espressione delle idee generali sul presente e sull'avvenire delle sete. Chi crede, lo raccolga e se ne faccia norma; chi non crede, agisca a suo talento, e... felice notte.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 marzo
Frumeto (ettolitro) ital. 21.35 ad it. 1. 22.50
Granoturco 12.30 12.85

Sogala	15.70	15.80
Avena in Città	9.80	9.90
Spelta	—	26.—
Orzo pilato	—	26.80
da pilare	—	13.80
Saraceno	—	9.35
Sorghosotto	—	7.10

Notizie di Borsa

FIRENZE, 24 marzo

Rend. lett. fine	57.22	Az. Tab. c. —	674.—
den.			

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 252 2
Provincia di Treviso Distretto di Oderzo
MUNICIPIO DI CHIARANO

Avviso

A tutto il giorno 15 aprile p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestra delle scuole femminili di Chiarano e Fossalta Maggiore, a ciascuno dei quali va annesso l'onorario annuo di l. 500.

Chiarano, li 10 marzo 1871.

Il Sindaco

A. VASCCELLARI.

N. 214-227 2
Provincia di Udine Distretto di Latisana
GIUNTA MUNICIPALE

di Palazzolo dello Stella e Precentino

Avviso

Si apre il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Palazzolo dello Stella e Precentino.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Palazzolo dello Stella entro il 20 aprile p. v. al più tardi corredate dai documenti, minuti del bollo normale, che seguono:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia.

d) Licenza di vaccinazione;

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un Ospitale, oppure di avere svolto non meno di un biennio di lavoro servizio, nella stessa qualità, agli spese di qualche Comune;

f) Ogni altro attestato che potrebbe tornare utile per facilitarne la nomina.

Il circondario assegnato a questa condotta ha una ben ordinata rete di strade la maggior parte buone; abbraccia un raggio medio di chilometri 5,60; ha una popolazione di 2723 anima, male delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di l. 1604,80 cioè l. 840 a carico del Comune di Palazzolo dello Stella e l. 764,80 a carico di quello di Precentino, pagabili in rate mensili proporzionate.

Il medico avrà l'obbligo di domiciliare a Palazzolo dello Stella.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858.

Dai Municipi di Palazzolo dello Stella e Precentino.

Li 19 marzo 1871.

Il Sindaco di Palazzolo dello Stella

L. Bini.

Assessori

Francesco Gregorato

G. B. Fantini

Il Sindaco di Precentino

Carlo Cernazai

Assessori

Giacomo Giacomo

Forni Gio. Batta

ATTI GIUDIZIARI

N. 8309-70 2
Circolare d'arresto

Con udiere concluso questo Tribunale pose in accusa in stato d'arresto per crimine di G. L. C. previsto e' uinibile dalli §§ 152, 154 C. P. Pietro Zanuttini, fu Giovanni d'anni 24 di Pradamano.

Risultando che esso Zanuttini si mantenga in luogo ignoto al giudizio, si invitano le autorità al rintraccio dello stesso e di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 17 marzo 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni

N. 2023

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Maria Comina su Andrea di Udine che il Dr. Federico Aita di S. Daniele produsse in confronto degli eredi fu G. Batt. de Cecco a creditori iscritti, fra i quali essa assente, istanza 14 corrente pari numero per insinuazione di titoli con ipoteca sopra immobili in mappa di Ragogna deliberati all'asta giudiziale.

Curatore di essa assente venne nominato l'avv. Massimiliano Passamonti al quale dovrà fornire le necessarie dozioni od altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se medesima attribuire le conseguenze dell'inazione.

Locche si affissa all'albo e luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 marzo 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 433

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 40 gennaio a. c. n. 84 della Fabbriceria della Veneranda Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Resiutta contro Valentino fu Valentino Saria e Maria Perissuti coniugi pur di Resiutta avrà luogo nella residenza di questa Pretura nel giorno 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni offerto, meno l'esecutante e i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. I fondi saranno venduti a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario, eccettuato l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà entro giorni 14 dalla delibera effettuare il deposito presso la Banca del Popolo in Gemona a saldo importo offerto onde ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

5. L'esecutante ed i creditori iscritti se deliberatario saranno tenuti al deposito, del prezzo di delibera, se ed in quanto supererà l'importare del loro singolo credito.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Se il deliberatario manca a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante per risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Resiutta.

Lotto I. Casa d'abitazione in mappa al n. 17 di pert. 0,07 rend. l. 13,26 stimata it. l. 570,68.

Lotto II. Fondo prativo e coltivo in mappa al n. 9 per pert. 0,58 rend. l. 1,18 al n. 10 per pert. 0,09 rend. l. 0,27 al n. 12 per pert. 0,32 rend. l. 0,98 complessivamente stimati l. 440,54.

Il presente si affissa all'albo pretorio, su questa piazza e su quella di Resiutta e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 7 febbraio 1871.

Il R. Pretore

MARIN

N. 4200

EDITTO

Si fa noto che sopra istanza esecutiva di Antonio Rumiz di cui contro l'assente d'ignota dimora Francesco fu Giorgio Comuzzi pur di qui rappresentato dal deputatogli curatore avv. Leonardo D. Dell'Angelo, avrà luogo in questa residenza sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nei giorni 28 aprile 12 e 26 maggio 1871 un triplice esperimento d'incanto per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

Ogni aspirante ad eccezione dell'es-

ecutante dovrà proviamente all'offerta depositare il decimo del valore di stima.

Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera, se nonché a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore, purché basti a pagare il creditore.

Etro otto giorni dalla delibera dovrà depositarsi il prezzo d'acquisto presso l'ufficio annesso della Banca del popolo di Gemona e l'esecutante deliberatario dovrà effettuare il deposito, nello stesso luogo ed entro egual termine della eccedenza del suo credito. In mancanza di tale deposito si procederà al reincanto a tutte spese del deliberatario moroso.

L'esecutante non assume garanzia per evitazione e per altri diritti che i terzi possessori potessero vantare sul fondo subastabile.

Immobili da subastarsi
sito nelle pertinenze di Gemona

ed in quella mappa al n. 384 sub. 3 di pert. 0,03 rend. l. 7,80 stimato l. 960.

Si affissa all'albo pretorio su questa piazza e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 febbraio 1871.

Il R. Pretore

RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 13639

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che con Decreto pari data e' numero in seguito ad istanza 20 agosto 1870 n. 939 di Croatto Domenico q.m. Giovanni di Orzano contro Croatto Giovanni padre, Giuseppe e Giacomo figli di Orzano e creditori iscritti, per l'asta delle sotto descritte realtà ed alle condizioni sotto poste, terra nella sua sala il primo esperimento nel di 29 aprile p. v. Il secondo nel di 6 maggio, ed il terzo nel di 13 maggio dalle ore 10 alle 2 pomeridiane.

Condizioni d'asta

4. Ogni obblatore, ad eccezione dell'esecutante dovrà cantare l'offerta col deposito.

2. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sempreché sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

3. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante dovrà effettuare il versamento di delibera entro giorni 8.

4. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

Desrizione dei beni da subastarsi siti in pertinenze di Orzano.

Fu proprietà di Croatto Giacomo di Giovanni, ed in usufrutto a Giovanni Croatto padre.

Casa in map. al n. 165 sub. 2 di pert. 0,27 r. c. 3,56 stim. it. l. 260.—

Orto in map. al n. 167 sub. a di pert. 0,06 rend. c. 0,18 stimato 60.—

Orto in map. al n. 167 sub. b di pert. 0,11 rend. c. 0,33 stimato 130.—

Aritorio arb. vit. in map. al n. 142 c. di pert. 1,69 rend. cens. 3,90 stimato 136.—

Beni da subastarsi siti in detto luogo in proprietà di Croatto Giuseppe di Giovanni ed in usufrutto a Giovanni Croatto padre.

Aritorio arb. vit. in map. al n. 142 c. di pert. 1,98 rend. c. 4,57 stimato it. l. 160.—

Casa in map. al n. 163 4 di pert. 0,23 rend. c. 6,34 stim. > 500.—

Il presente si affissa all'albo pretorio e luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 23 febbraio 1871.

Il R. Pretore

SILVESTRINI

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materiale per un secondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà ad un su per più della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, di innuocare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzochera né rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanche esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligentia si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comode di cui così piaci, in due rate. La prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo foglio; la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s.s. incomincerà al più presto possibile, pubblicare due fogli al mese, uno al 4° e altro al 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoperarsi a procurargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e seriali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dell'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro Cognome, Nome e Domicilio ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in Udine.

IN ROMA

il 26 Marzo 1871 alle ore 5 pomeridiane

Sotto la sorveglianza delle Autorità Locali e della Commissione sottoscritta, assistita da un Delegato Governativo

A Beneficio

DEGLI ASILI INFANTILI DI ROMA.

Approvata dalla Luogotenenza del Re con dispaccio dell'31 Gennio 1871, verrà estratta una

TOMBOLA

DI LIRE 30,000 ITALIANE

Divisa come appresso, cioè:

Primo Premio Lire 15,000 — Secondo Premio Lire 5,000
Terzo Premio Lire 2,500 — Quarto Premio Lire 7,500

NELLE ALTRE CITTÀ

ove si vendono le cartelle, si pubblicheranno alle ore 3 pom. del 27 marzo 1871 li 40 numeri estratti in Roma.

Ogni cartella costa Cent